

# Cipolle e lacrime

a cura di fr. SILVERIO FARNETI

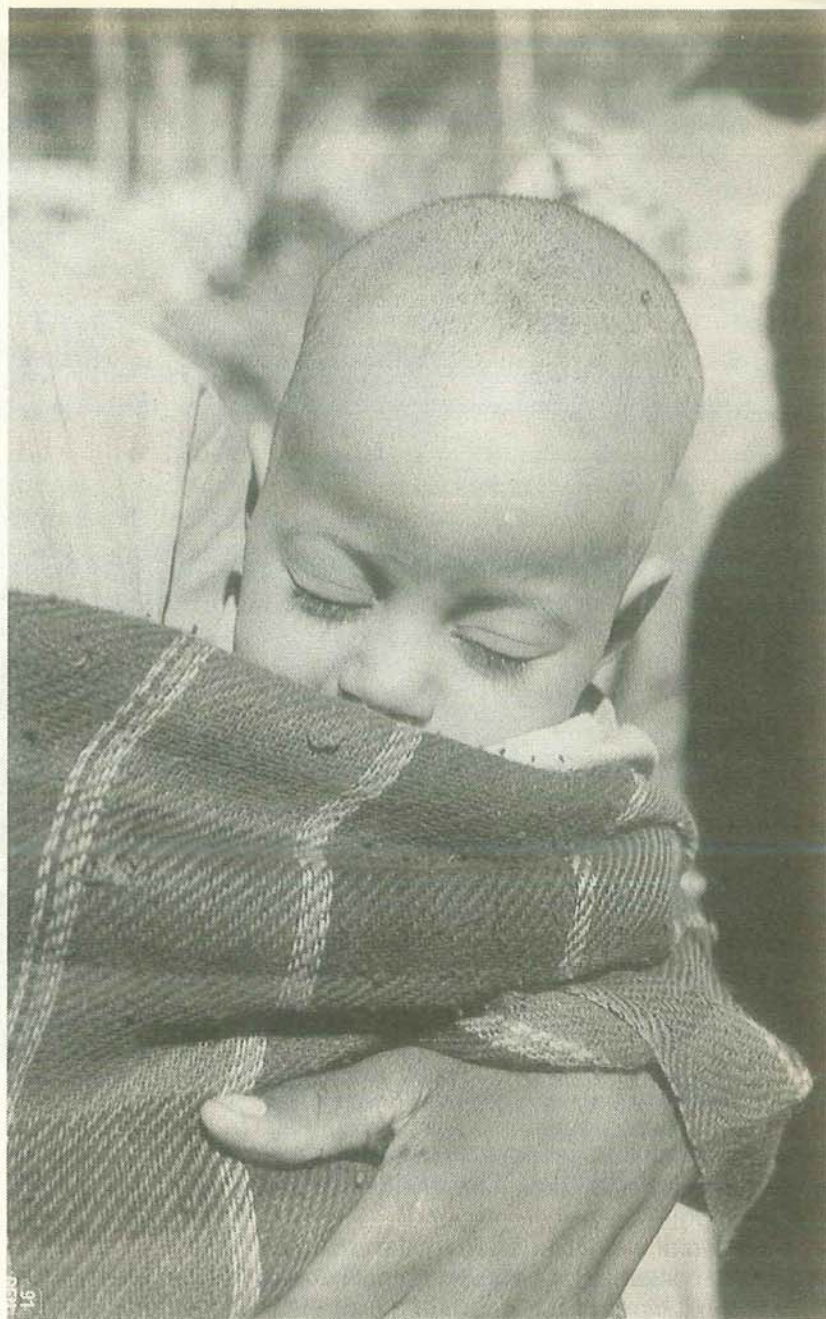
## Sadama: molti anni fa. Festa del raccolto

Quel giorno invece dei centesimi, la gente porta i frutti della terra: granoturco, grano, tef, orzo, saggina, fava, piselli...; c'erano anche due piccoli vasi di terracotta pieni di miele, che hanno regalato a me. Naturalmente ognuno porta secondo le sue capacità. Tutto questo, o il ricavato se venduto, va a rimpinguare il fondo della comunità per ogni eventuale necessità della gente. Un angolo della chiesa viene riservato per raccogliere quel ben di Dio e, ve lo assicuro, se ne raccolgono molti quintali: la goccia riempie il bicchiere e delle gocce qui ce ne sono tante.

Verso la fine della raccolta, una donna molto anziana, camminando un po' stentatamente, si avvicina all'altare, viene diritta verso di me cheiedo di fronte, e mi consegna due cipolline rosse (una volta le chiamavano scalogne); me le consegna dicendo: «Ho solo queste». Mi sono veramente commosso, anche se molti che mi conoscono non mi ritengono capace di tanto.

Ho preso le due cipolline e le ho posate sull'altare vicino al pane e al vino della consacrazione, perché penso che quello sia veramente il loro posto. E ho pensato all'episodio narrato nel Vangelo di quella povera vedova che aveva offerto al tempio due spiccioli, ma che, nella valutazione di Gesù, valevano più di tutto l'oro offerto dagli altri, ai quali non costava granché privarsene.

Ora quella persona è morta. Certamente anche quelle due cipolline avranno contribuito alla ricompensa che Dio le avrà elargito in abbondanza.



## Jajura: clinica delle Ancelle dei Poveri. Due anni fa.

Un pomeriggio inoltrato mi vengono a dire: «Abba, c'è una gran confusione nella clinica. Davanti alla porta c'è un bimbo di neppure un anno e non si riesce a trovare la madre». Rimango piuttosto scettico, perché di cose strampalate ne ho viste tante qui; comunque vado a vedere. Su un tavolo da visita della clinica c'è veramente un bambino, bello come tutti i bimbi della sua età, è affetto da una cataratta congenita infantile, che si nota molto bene; quindi non vede. Nonostante la confusione intorno a lui, l'agitazione delle ancelle e del personale della clinica, è molto cal-

*Spigolature,  
continua...*





mo. Probabilmente sente sicurezza stringendo forte il dito di Agnes. Agnes è una ancella indiana con uno spiccato amore per i piccolissimi: li vorrebbe lavare e vestire tutti con vestitini vaporosi, che li rendono veramente stupendi.

Tentativo di indagine: un disastro. Tutti sparano notizie contemporaneamente. L'unica notizia certa è che il bimbo è lì, e basta. In queste circostanze bisogna chiamare Bruno, il vecchio catechista e saggio del villaggio. Dopo una buona ora di investigazione, si riesce a capire che una donna ha lasciato lì il bambino dicendo che usciva a prendere i centesimi necessari per contribuire al pagamento delle medicine, e non era più tornata.

Poi piano piano (qui anche se le cose sono chiare bisogna che siano somministrate a poco a poco: sono metodi che ti spaccano il fegato, ma normali) viene fuori uno a dire che conosce il villaggio da cui viene il bimbo. L'ha riconosciuto dal difetto alla vista, cosa che (benedetto lui) non aveva notato prima, e che nel villaggio abitano anche i genitori della madre del piccolo. Si organizza la battuta: il villaggio è lontano. Partono alcune persone con lettere delle autorità locali ai nonni. Anche questo prende una buona mezz'ora.

Intanto cala la sera, la gente sciamma verso le proprie capanne, e Dio solo sa con quante chiacchiere: come minimo, quelli che apprenderanno la notizia sapranno che i bambini lasciati alla clinica sono due. Rimaniamo noi con il bimbo che passerà la notte alla missione. E qui entra in scena Agnes. Il bambino viene lavato, asciugato (probabilmente anche stirato) e rivestito dei più bei vestiti che Agnes riesce a trovare nel mucchio destinato ai piccoli.

Conciato così, il bimbo è veramente un fiore. Dopo pappine e ciucci vari, è pronto per il sonno. È inutile pensare a dei turni di notte: Agnes se lo terrà in camera sua tutta la notte. Il bambino avrà certamente dormito, dubito che questo lo abbia fatto Agnes.

Verso le undici del giorno dopo, arrivano i nonni. Infiniti ringraziamenti, scuse per la figlia che disgraziatamente non è a posto con il cervello. Il bimbo parte con un carico di vestitini, ciucci, pappine varie e un mucchio di raccomandazioni per i nonni.

C'è commozione in tutti noi: dopo tutto non capita tutti i giorni un fatto del genere. Agnes è scomparsa: aveva gli occhi lucidi, e sarà andata a nascondersi per piangere, anche se lei nega decisamente...